



Mercato del Lavoro News n.153

Entusiasmo per i dati ISTAT sull'occupazione del mese di Agosto 2023 ? Teniamo i piedi per terra!

E' due anni che commentiamo i dati ISTAT sul Mercato del Lavoro mettendo in evidenza una continua crescita dell'occupazione a partire dal dopo-Covid, e di occupazione "buona": aumentano i contratti stabili e diminuiscono quelli a tempo determinato, smentendo mese dopo mese gli oracoli catastrofici di buona parte dei sindacati e della sinistra politica.

Spero di non essere indiziato di opportunismo se davanti ai dati ISTAT relativi al mese di agosto e all'entusiasmo manifestato (comprensibilmente peraltro) dalla maggioranza e dal Governo e dai TG RAI (circa i quali qualche considerazione non necessariamente di parte potrebbe essere opportuno farla...) tento di precisare il significato reale di quei dati. Che sono senz'altro positivi: rispetto a quelli di luglio che segnalavano una diminuzione di occupati di circa 60.000 unità (per la verità quasi tutti contratti a termine conclusi) c'è un recupero quasi totale (per le verità, sempre soprattutto di contratti a termine).

Non è un fenomeno strano: Luglio cominciava a risentire del rallentare della produzione industriale non rinnovando molti contratti temporanei giunti a termine; Agosto ha indotto le imprese del settore turismo e affini ad assumere molti lavoratori stagionali, come è sempre stato. E' verosimile, anche se non fa piacere, che, a meno di miracolose inversioni di tendenza dell'economia, tra settembre e ottobre '23 la gran parte dei contratti a termine (per lo più stagionali) che andranno a scadere non verranno rinnovati ed avremo di conseguenza un nuovo calo degli occupati.

Non c'è alcuna colpa né alcun merito del Governo, nonostante quel che dicono e continueranno a dire Salvini e Landini. Resta il fatto, fortemente positivo, che i lavoratori a tempo indeterminato crescono ancora, sia pure lievemente (+ 10.000) e segnano un nuovo record, come ogni mese del 2023 (con l'eccezione di Maggio).

Merita qualche osservazione anche l'altro dato oggetto di entusiasmo: la caduta del tasso di disoccupazione, ad agosto al 7,3%, recuperando in sostanza i livelli del 2008, ante crisi. Ma l'analisi dei numeri assoluti ci dice che questo dato è determinato da un lato dall'aumento (virtuoso) di quasi 60.000 occupati ma anche dall'aumento (vizioso) di 5.000 unità degli inattivi.

E' un dato da non trascurare, non tanto per il valore assoluto (anche se + o - 5.000 quando si parla di decimali di percentuale fa un po' la differenza) ma perché agosto è il secondo mese consecutivo in cui il dato degli inattivi aumenta, dopo mesi di calo contestuale all'aumento dell'occupazione stabile. E' probabile che tra settembre e ottobre anche questo dato peggiori, in mancanza di significative novità nel ciclo economico. E dovremo fare riflessioni più impegnative sul mercato del lavoro, a partire dalle politiche attive. *(A cura di Claudio Negro)*

Milano, 5 ottobre 2023